

Le trasformazioni socio-spaziali della piazza S. Carlo a Torino narrate con la digital history

Original

Le trasformazioni socio-spaziali della piazza S. Carlo a Torino narrate con la digital history / Vona, Maria. - In: @
DIGITCULT. - ISSN 2531-5994. - STAMPA. - 2:1(2017), pp. 39-52. [10.4399/97888255045144]

Availability:

This version is available at: 11583/2724732 since: 2020-02-21T11:11:09Z

Publisher:

Gioacchino Onorati editore srl unip.

Published

DOI:10.4399/97888255045144

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Le trasformazioni socio-spaziali della piazza S. Carlo a Torino narrate con la digital history

Maria Vona
Politecnico di Torino
Viale Pier Andrea Mattioli, 39
10125, Turin, Italy

Abstract

Questo contributo si propone di analizzare la metodologia e i risultati ottenuti da uno studio interdisciplinare effettuato su piazza S. Carlo a Torino. Questo spazio, conosciuto per il suo prezioso disegno urbano e architettonico, è però stato anche un luogo nel quale uomini, azioni e trasformazioni sociali hanno dato una diversa conformazione, pur senza alterarne l'impianto progettuale e percettivo. Da sempre punto di slargo della via Roma, una delle principali arterie storiche della città, questa piazza è stata ristudiata mettendo in relazione le trasformazioni architettoniche con i mutamenti sociali nel periodo compreso tra i primi anni del XIX secolo e i grandi progetti di risanamento dei primi anni del secolo scorso. Il tutto attraverso l'uso sperimentale di strumenti digitali, utilizzati sia come supporto alla ricerca che come strumento fondamentale per la narrazione dei risultati ottenuti.

The Socio-Spatial Transformations of Piazza S. Carlo in Turin Experienced Through Digital History

This paper aims to analyse the methodology and the results of an interdisciplinary study of Piazza San Carlo in Turin. This space, known for its precious urban and architectural design, has also been a place where people, actions and social transformations have given a different conformation without altering its design and perceptual structure. The square, that represent in also the a point of widening of Via Roma (one of the main historical arteries of the city) has been re-studied by linking the architectural transformations with social changes, during the period between the early 19th century and major projects of rehabilitation of the early years of the last century. This work was conducted through the experimental use of digital tools, used both as support for research and as a fundamental tool for the narration of the results obtained.

Published 28 June 2017

Correspondence should be addressed to Maria Vona, Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino. Email: maria.vona@yahoo.it

DigitCult, Scientific Journal on Digital Cultures is an academic journal of international scope, peer-reviewed and open access, aiming to value international research and to present current debate on digital culture, technological innovation and social change. ISSN: 2531-5994. URL: <http://www.digitcult.it>

Copyright rests with the authors. This work is released under a Creative Commons Attribution (IT) Licence, version 3.0. For details please see <http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>



Introduzione

Nata nella metà del XVII secolo su progetto dell'architetto Carlo di Castellamonte, piazza S. Carlo a Torino racchiude alle spalle della sua preziosa cortina muraria barocca, una serie di cambiamenti paralleli a quella che è la storia della Città di Torino, dei suoi spazi, dei suoi abitanti e dei suoi protagonisti¹. La piazza, definita dai sei isolati di S. Federico e S. Giovanni Battista (già S. Clemente) a nord, S. Giovanni Evangelista a levante e S. Giorgio a ponente, S. Cristina e S. Carlo a sud, si pone come elemento divisorio di una delle principali arterie storiche della città, quella che noi oggi chiamiamo col nome di via Roma.

Questo nuovo tipo di studio², condotto soprattutto attraverso l'esame dei catasti e dei censimenti storici presenti all'interno del patrimonio archivistico della città di Torino, vede l'analisi della trasformazione fisica dello spazio architettonico in funzione dei mutamenti sociali e storici. L'arco temporale preso in considerazione va dagli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita della piazza a partire dai primi anni del XIX secolo, con l'arrivo del governo napoleonico (e le sue riforme ispirate dai principi della Rivoluzione Francese, attraverso l'affermazione della nuova élite borghese), sino alla realizzazione dei grandi progetti di risanamento dei primi anni del secolo scorso che ancora ne configurano l'immagine attuale³.

Un aspetto indispensabile per questa tipologia di analisi si ha con l'introduzione in via sperimentale di strumenti digitali che, partendo dalla georeferenziazione dei dati utilizzati ai fini della ricerca, organizzati in più database, consentono di ottenere una restituzione visiva del rapporto esistente tra "spazio e individuo", della creazione di nuovi mezzi per l'interpretazione del dato e la narrazione⁴ storica.

La creazione di questi nuovi strumenti ibridi, nati dall'interazione tra più fonti di natura archivistica, restituisce una rappresentazione della piazza tale da poter fare riflessioni e interpretazioni del tessuto sociale in relazione sia agli abitanti sia ai proprietari delle case presenti all'interno degli isolati. Inoltre si è messo in evidenza come il cambiamento fisico della piazza, analizzato per una parte di essa attraverso delle interpretazioni volumetriche, ha influenzato la mutazione sociale suddetta, o viceversa.

¹Per ulteriori approfondimenti sul progetto del Castellamonte su piazza S. Carlo e i successivi rimaneggiamenti architettonici e strutturali di B. Alfieri cfr. Istituto di Architettura tecnica del Politecnico di Torino, *Forma Urbana e architettura nella Torino barocca. Dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, (a cura di) A. Cavallari Murat UTET, Torino, vol.2, 1968; U. Bretagna, *Piazza S. Carlo: dal Castellamonte ai restauri statici del secondo Settecento*, in «Cronache Economiche», n.11-12, 1976, pp.3-14; V. Comoli, *Analisi di un fatto urbano: piazza S. Carlo in Torino nel quadro della formazione e delle trasformazioni della "città nuova"*, in «La capitale per uno Stato», Vera Comoli Mandracci, p. 87-102, Celid, Torino 1983; M. Di Macco, G. Romano (a cura di), *Diana Trionfatrice. Arte di Corte nel Piemonte del Seicento* (catalogo della mostra, Maggio-Settembre 1989), Torino, 1989; M. P. Dal Bianco, Carlo Marengo di Santarosa, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte (con la collaborazione di), *Piazza San Carlo a Torino: cronaca di un restauro (Piazza San Carlo in Turin: chronicle of its restoration)*, Lybra Immagine, Torino 2001; P. Cornaglia, E. Kieven, C. Roggero (a cura di), *Benedetto Alfieri – 1999-1767 architetto di Carlo Emanuele III*, Roma, Campisano 2012; C. Cuneo, *Les années de la Régence et la politique pour la ville. L'achèvement de la «Città Nuova di Torino» avec «magnificence de bâtiments et somptuosité de palais»*, in «XVIIIe siècle» Revue publiée par la Société d'Étude du XVIIIe siècle avec le concours du C.N.L., Janvier 2014, n° 262, 66e année, n°1, pp. 99-110; C. Cuneo, *L'identità urbana di una capitale di antico regime : i portici seicenteschi a Torino «ornamento» della città*, in *I portici di Bologna*, a cura di Francesca Bocchi e Rosa Smurra, pp. 45-59; (in corso di pubblicazione); C. Cuneo, *L'espace urbain à Turin pendant la régence. Modèles, stratégies et pratiques de la conception d'une ville-capitale*, in G. Ferretti (dir.), *La cour, l'État et la ville. Le duché de Savoie au temps de Victor-Amédée Ier et de Christine de France, 1618-1663*, Garnier, Paris, (in corso di pubblicazione);

²Questo articolo è parte di un lavoro iniziato come tesi di laurea magistrale: M. Vona, *Piazza San Carlo dalla Torino napoleonica a via Roma Nuova: uno studio di digital history della piazza e dell'isolato San Federico*, relatore prof. R. Tamborrino, correlatore prof. F. Rinaudo, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design, Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, a.a. 2014/5015;

³Con piani di risanamento s'intende *Piano di Risanamento dei quartieri del 1886* e il *Piano di Risanamento della via Roma*, più noto come Piano Scanagatta-Godino, messo in pratica tramite il *Regio Decreto Legislativo* del 3 Luglio del 1930;

⁴Per ulteriori approfondimenti si rimanda a R. Tamborrino, G. Zucconi (a cura di), *Lo spazio narrabile. Scritti di storia della città in onore di Donatella Calabi*, Quodlibet Studio, Macerata 2014;

Per facilitarne la lettura, lo studio è stato articolato in differenti tipologie di inquadramento. Partendo da una scala più generale, ossia da un'analisi complessiva della piazza, vista nei sei isolati che la compongono, si è scesi a una più dettagliata del singolo isolato; in questo caso la scelta è caduta sull'isolato S. Federico e una parte dello stesso, ovvero Palazzo Geisser, che con le vicende burocratiche e costruttive annesse alla sua realizzazione, diviene la "chiave di volta" del cambiamento spaziale e sociale sino alla ricostruzione quasi totale dello stesso con il Risanamento Fascista di via Roma.

Lo studio della piazza attraverso il GIS

Col governo napoleonico che si instaura a Torino nei primi anni del XIX secolo, la città vive un nuovo processo di modernizzazione, nel quale il valore della proprietà terriera ha un'importanza non indifferente, spingendo lo stesso governo a realizzare un nuovo catasto per i nuovi territori sabaudi. Nello stesso frangente si assiste all'acquisto dei beni nazionali da parte dei nuovi borghesi, soprattutto negozianti e professionisti provvisti di liquidità monetaria⁵ e a un primo arretramento della grande proprietà terriera nobiliare.

La presenza del potere francese comporta, inoltre, una nuova razionalizzazione del centro abitato (attraverso la suddivisione, nel 1801, della città nei quattro mandamenti di Po, Dora, Moncenisio e Monviso), l'aggiunta di una nuova numerazione civica, creata su modello di quella parigina⁶, e una riforma toponomastica sia delle vie che degli isolati, con riferimenti laici e non più religiosi, coinvolgenti anche la stessa piazza, definita prima Places des Armes e successivamente Place Napoléon⁷.

In considerazione di questi cambiamenti, sia sociologici sia spaziali, per capire "chi" e "come" la piazza vive questo periodo di transizione per la città di Torino, è stato preso in considerazione il Censimento del 1802⁸, unico censimento completo dei primi anni del XIX secolo, strumento fondamentale per ottenere delle informazioni relative a chi occupava quei luoghi.

I dati raccolti e successivamente digitalizzati, attraverso l'uso di uno strumento trasversale come la 'Plane de la Commune de Turin, avec le numeros des cantons et portes'⁹, (che riporta sistematicamente tutti i nuovi numeri di porta così come segnati nel registro del censimento), sono stati ricondotti all'interno della mappa castale, scelta come spazio grafico e rappresentativo di quelle che dovevano essere gli spazi occupati nella piazza.

Quest'operazione è stata effettuata tramite un progetto GIS, attraverso il quale, grazie alla georeferenziazione della mappa storica e del database contenente le informazioni censuarie, è stato possibile collocare puntualmente (tramite una corrispondenza biunivoca tra la carta e i dati) le informazioni relative ai residenti presenti in ogni singolo isolato in prossimità della porta d'ingresso indicata.

Si è contemporaneamente deciso di classificare le famiglie censite sotto il profilo sociale, in funzione dei possibili ceti coerenti al periodo preso in esame, e attraverso il lavoro svolto dal capofamiglia. In base a questo principio sono stati adottati quattro tipi di attributi sociali:

- *nobile*, ovvero i benestanti¹⁰ aristocratici che, come descrive il Censimento, vivono di rendita propria;
- *borghese*, ossia l'impiegato o l'addetto a qualche carica pubblica ma, come sostenuto da Muttini Conti, anche i negozianti-imprenditori possessori di una attività e quei liberi professionisti come il medico, l'avvocato, il notaio, successivi protagonisti della società torinese;
- *artigiano*, vale a dire quella parte di popolazione che svolge un mestiere pratico come il calzolaio, il calzettiere, sarti e parrucchieri;

⁵G. Muttini Conti, *Un Censimento torinese del 1802*, Giappochelli, Torino 1951;

⁶F. Rosso, *La numerazione delle case e la denominazione delle contrade nella Torino napoleonica (1798-1814)*, Torino, Centro studi piemontesi 1985;

⁷Archivio Storico della Città di Torino (da ora ASCT), *Tipi e disegni*, Cart. 64.3.8 e Cart. 64.3.14;

⁸ASCT, *Collezione XII*, vol. 175;

⁹ASCT, *Tipi e disegni*, Cart. 64.3.8;

¹⁰G. Muttini Conti, *op. cit.*, pag. 90;

- *popolare*, la gran fetta della società per lo più addetta ai lavori di fatica o non altamente qualificanti, quali servo, garzone, portantino, portiere, ecc., ma anche i mendicanti in progressivo aumento a causa dei cambiamenti economici che stava subendo la città di Torino.

Nel complesso le mappe prodotte riescono a mostrare, per esempio, l'alta concentrazione di famiglie negli isolati più socialmente misti di S. Federico (cantone 13) e di S. Clemente (cantone 10), mentre ancora persisteva la presenza di famiglie benestanti nelle isole prospicienti la piazza¹¹ dove, non a caso, lo stesso censimento riporta la presenza dei domestici come membri della famiglia stessa¹². (fig. 1)

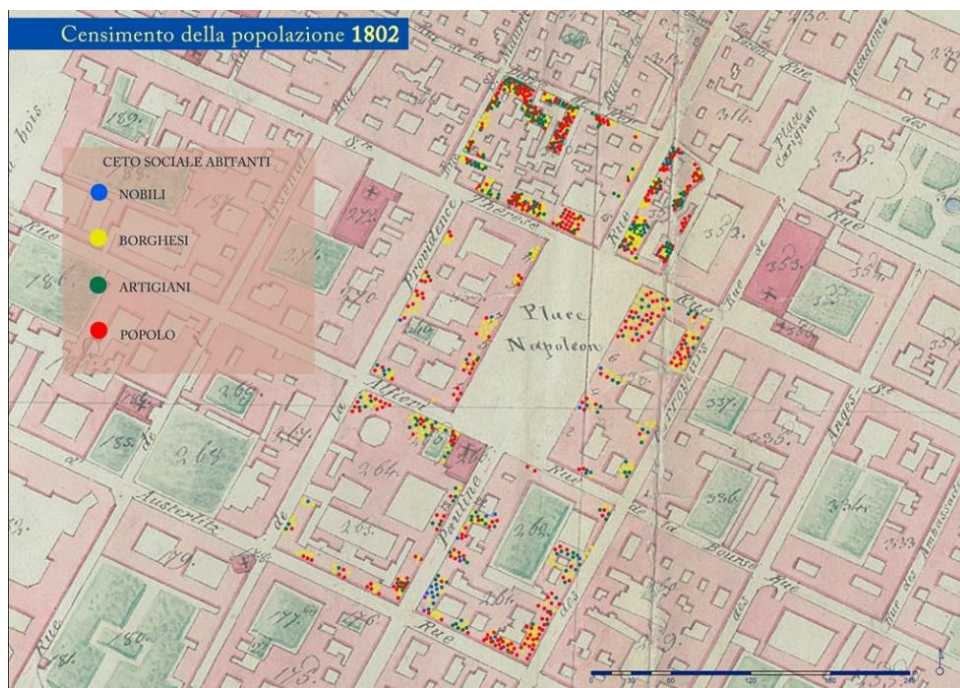


Figure 1. Elaborato GIS: famiglie residenti nelle case di piazza S. Carlo come indicate dal Censimento del 1802, classificate in base al ceto sociale

Una seconda parte dello studio relativo alla piazza vede l'utilizzo di un altro strumento, il Catasto Gatti del 1820.

Col ritorno a Torino nel 1814 del governo sabaudo e dei caratteri dell'Ancient Regime all'interno del città, l'unica cosa che sopravvive del governo francese è il sistema fiscale¹³ e a tal proposito viene nominata una Deputazione Decurionale per il catasto che accoglie nel 1820 il progetto del Geom. Andrea Gatti (dal quale prenderà il nome il catasto) di realizzare una Pianta generale¹⁴ della città, proponendo anche la realizzazione di mappe catastali dei singoli isolati e di un registro di proprietà.

Quello che viene quindi creato è un complesso documentale che, all'interno di questa analisi socio-spaziale, viene preso in considerazione come strumento essenziale per descrivere e ricostruire, riferito ai soli possessori delle case, uno spaccato della realtà urbana della piazza. Questo è stato possibile grazie soprattutto alla presenza di un attivo registro di mutazioni di proprietà. All'interno dello stesso complesso vi è infatti, un registro definito col nome di

¹¹D. Rebaudengo, *Torino in archivio. Le isole S: Giovanni Evangelista e San Giorgio*, Daniela Piazza Editore, Torino 1981;

¹²G. Muttini Conti, *op. cit.*,

¹³ASCT, *Regio Biglietto del 4 Aprile* del 1815;

¹⁴La carta che verrà definita come Carta geometrica della Reale Città di Torino e sue adiacenze colle divisioni parziali di ciascheduna proprietà, viene incisa nel 1823, ASCT, Collezione V, vol. 867, 1184,1185;

colonnario che fino al 1920, anno in cui viene approvato un nuovo catasto, riesce a restituire i passaggi tra i vari proprietari di queste porzioni di territorio.

Alcune informazioni presenti all'interno di questo documento, successivamente selezionate e inserite all'interno di un database, hanno permesso di analizzare, specificando più o meno taluni attributi, il ceto sociale di ciascun proprietario, non palesemente descritto ma facilmente deducibile e interpretabile dalle informazioni fornite.

La tipologia di proprietà viene così classificata:

- *nobile*, ovvero i proprietari provvisti di titolo nobiliare;
- *borghese*, coloro che non avevano un titolo accostato al proprio nome;
- *ente*, ossia ordini religiosi, istituti pubblici o enti di credito.

Il succedersi delle varie tipologie sociali di proprietà, sintetizzate in decenni sino ai primi anni '30 del secolo scorso (cioè a ridosso del progetto della nuova via Roma), diventa il criterio che permette la creazione di nuove mappe, elaborate nuovamente attraverso il GIS, strumento basilare che permette di analizzare e narrare il progressivo espandersi di una sempre più presente classe borghese terriera, già proprietaria di gran parte del tessuto storico edificato¹⁵.

Partendo proprio dal 1820, quello che è possibile ancora vedere sulla scala della piazza è come le isole di S. Giorgio e di S. Giovanni Evangelista presentino fino a quella data una forte presenza di proprietà nobiliare, mentre la stessa piazza risulti abbastanza mista nelle altre isole in testa, dove descrizioni ed attributi come "cortili comuni, scale comuni, passaggi comuni" inseriti all'interno del colonnario, restituiscono una realtà legata all'uso di queste cellule abitative come case da pigione, come del resto lo era sempre stato¹⁶. (fig. 2)

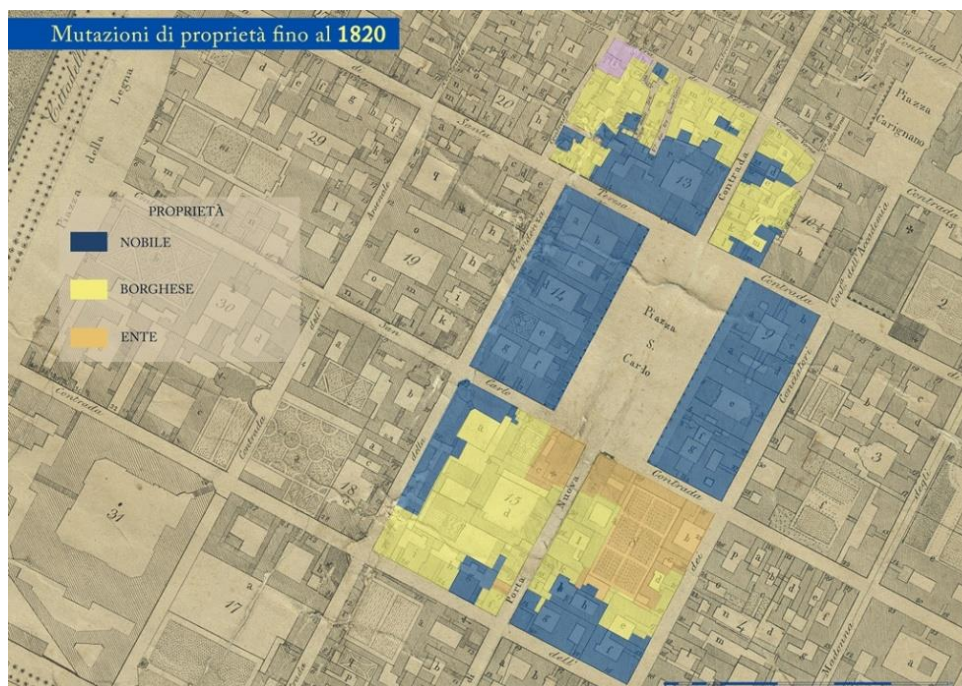


Figure 2. Elaborato GIS: studio delle mutazioni di proprietà effettuate sino al 1820, mettendo in evidenza il tipo di proprietà

¹⁵R. Curto, *Modelli di costruzione e di accumulazione urbana*, in *Storia di Torino «Da Capitale Politica a Capitale Industriale (1864-1915)»*, Vol. 7, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2001, pag. 288;

¹⁶D. Balani, *Sviluppo demografico e trasformazioni sociali nel Settecento*, in *Storia di Torino «Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)»*, Vol. 5, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2001;

Il decennio seguente, vede la trasformazione della piazza S. Carlo e del suo intorno in un luogo privilegiato di residenza, ma anche di incontro e commercio. Ciò è descritto dalle stesse guide, dove si legge che i rampolli dell'élite borghese e aristocratica, frequentatori del prestigioso Caffè S. Carlo¹⁷, si mescolavano tra le numerose carrozze che sfrecciavano nella piazza tra «crocchi di donne sedute sotto i portici a spannocchiare meliga e saggina, secondo l'uso delle campagne»¹⁸. Il caso più interessante da visualizzare in relazione al cambio di tipologia di proprietà è, scendendo sulla scala del singolo isolato, il passaggio nel 1838 della casa del Marchese Solaro del Borgo nell'isola di S. Giovanni Evangelista all'Accademia Filarmonica, segnando una forte mutazione sociale all'interno di un'area che aveva caratterizzato quella porzione di isola sin dalla sua creazione.¹⁹ (fig. 3)

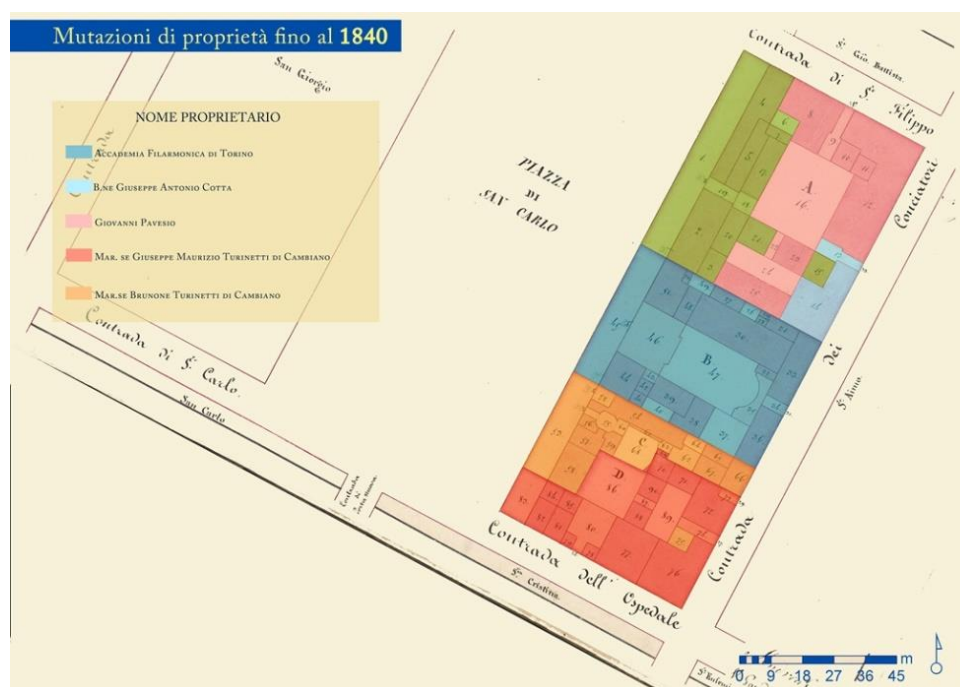


Figure 3. Elaborato GIS: studio delle mutazioni di proprietà effettuate sino al 1840 dell'isola di S. Giovanni Evangelista, mettendo in evidenza il nome del proprietario

Le mappe riferite alla metà dell'Ottocento mostrano come, durante il movimento liberale, la borghesia faccia un passo deciso, divenendo protagonista della nuova classe politica: imprenditori, professionisti, commercianti, direttamente collegati al nuovo carattere elettivo del consiglio comunale, iniziano a occuparsi della pianificazione e della sistemazione della città. A questo si aggiunge anche la realizzazione nel 1861 di un rinnovato accesso alla città, ovvero la stazione ferroviaria di Porta Nuova, che diventa il motivo propulsore del recupero della via Nuova (oggi via Roma) come arteria primaria della composizione urbanistica della città e della piazza S. Carlo, nella quale la classe media, sempre più presente socialmente, diventa promotrice di una serie di sistemazioni delle vecchie case, così da poterne usufruire più per l'aspetto redditizio che per quello rappresentativo.

Davanti a questo fermento, il successivo crollo dell'economia cittadina dovuto allo spostamento della capitale da Torino a Firenze nel 1864 si ripercuote anche sugli atteggiamenti delle diverse componenti sociali: la borghesia, che non aveva mai abbandonato l'idea di terra come fonte di rendita, attribuisce un nuovo valore a quella sfera di interessi che le aveva dato la possibilità di crescere all'interno del territorio, mentre la nobiltà torna a dover puntare

¹⁷Il caffè S. Carlo, già Vassallo, era ed è sito sempre nella piazza S. Carlo nell'isola di S. Giorgio; per ulteriori approfondimenti vedi A. M. Pensato (a cura di) *Caffè storici in Piemonte: alberghi, caffè, confetterie e ristoranti dell'associazione locali storici d'Italia*, fotografie di Roberto Goffi, Celid, Torino c2003;

¹⁸U. Levra, *Da una modernizzazione passiva a una modernizzazione attiva*, in *Storia di Torino «La Città nel Risorgimento (1798-1864)»*, Vol. 6, pag. 67;

¹⁹D. Rebaudengo, *op.cit.*;

essenzialmente sui possedimenti rimasti. I cambiamenti sociali che s'innescano all'interno della piazza, una volta superata la crisi economica, riflettono la progressiva trasformazione di Torino in centro industriale di prima grandezza, alla quale si aggiungono le nuove attività in campo creditizio.

Imprenditori e banchieri, nuovi magnati del campo immobiliare, oltre a occuparsi della realizzazione di nuove case, moderne sia dal punto di vista costruttivo sia sotto il profilo igienico-sanitario, si concentrano anche sulla ricostruzione finalizzata al risanamento del centro storico affollato²⁰. Promosso dal governo italiano con la realizzazione di apposite leggi, come nel caso della Legge di Napoli del 1885²¹, si assiste progressivamente alla realizzazione di un modello di città centripeta favorito dalla presenza crescente di banche e istituti di credito nelle zone risanate, caratterizzando in maniera inequivocabile questa parte storica della città che vede il mutare della zona compresa tra piazza S. Carlo e le sue contrade parallele a ovest, come nel caso della contrada della Provvidenza.²²

La riqualificazione della contrada sembra non stravolgere le mutazioni e la tipologia di proprietà degli edifici prospicienti piazza S. Carlo, comprendendo la sola sistemazione delle case presenti nell'isolato S. Federico, nella parte compresa tra via S. Maurizio e via S. Teresa e Bertola, attraverso un grande intervento di sventramento e ricostruzione che vede la nascita della nuova via XX Settembre. In contrasto alle vie più altolocate, negli stessi anni il centro storico diventa sede di residenza di classi di basso reddito in tutte quelle zone dove vi è la presenza di fabbricati storici senza adeguate condizioni igieniche, dimostrando che l'intervento di risanamento effettuato alla fine dell'Ottocento avesse dato frutto solo ad iniziative speculative e non curative.

Per la narrazione di questo periodo di transizione della piazza, si sono prese in considerazione due nuove fonti cartografiche, coerenti con le trasformazioni spaziali narrate. georiferite e messe in relazione, grazie all'ausilio del GIS, con i dati del vecchio catasto particellare, creano un'ulteriore tipologia di mappa ibrida dove le successioni descritte dal Gatti vengono graficamente applicate a quest'ultima mappa, in modo da rimanere coerente alla rappresentazione spaziale più recente al periodo preso in esame. La scelta di queste carte è ricaduta prima sul Catasto Rabbini (1855-1870), nato dalla volontà di creare una nuova catastazione generale su territorio nazionale²³ dopo l'Unità d'Italia ma non concluso²⁴ (fig. 4), e la Mosaicatura delle mappe d'impianto del catasto vigente (primi anni del Novecento), utilizzata per essere coerente con i lavori di demolizione e ricostruzione del risanamento dell'isolato precedentemente citato.

Attraverso la politica di opere pubbliche, vista dal regime fascista²⁵ come sostegno all'occupazione e allo stesso tempo come oggetto di propaganda, negli anni '30 del Novecento si assiste alla nascita della via Roma Nuova, che diviene l'intervento più drastico e significativo su un centro storico ormai segnato dalla vocazione di centro economico e direzionale.

Redatto il Piano di Risanamento di via Roma, più noto come Piano Scanagatta (messo in pratica tramite il Regio Decreto Legislativo del 1930), ad esso viene affiancato un Piano Degli Espropri corrispondenti alle proprietà da demolire e rivendere²⁶ che, restituendo i nomi dei proprietari presenti in quella data, diviene una nuova fonte per lo studio socio-spaziale, almeno per i quattro isolati di testa di piazza S. Carlo. (fig. 5)

²⁰ G. Melano, p. 173-74;

²¹ Legge del 15 Gennaio 1885, N. 2892, per il Risanamento della Città di Napoli;

²² V. Comoli, P. Tosoni, V. Defabiani (a cura di), *Centro storico di Torino, "città quadrata": analisi per il riconoscimento delle tipologie edilizie*, in «La capitale per uno stato, studi di storia urbanistica» (a cura di) V. Comoli, Torino 1983;

²³ B. Bianco, A. Frisa, Il catasto geometrico-particellare comunale di Torino nel contesto delle vicende della catastazione in Piemonte, in «Storia Urbana» a. I (1977), n.1, pag. 141;

²⁴ cfr. V. Defabiani, *Uno strumento Nuovo: il Catasto Rabbini (1855-1870) e la sua estensione parziale al Piemonte*, in M. Cadinu, *I catasti e la storia dei luoghi*, «Storia dell'Urbanistica, Anno XXXI», Terza Serie 4/2012, Edizioni Kappa, Roma 2013;

²⁵ L. Re, *Problemi e fatti urbani dal 1920 al 1945*, in AA.VV. «Torino città viva, da capitale a metropoli, 1880-1980. Cento anni di vita cittadina», Centro Studi Piemontesi, Torino 1980;

²⁶ Regio Decreto Legislativo del 3 Luglio del 1930;

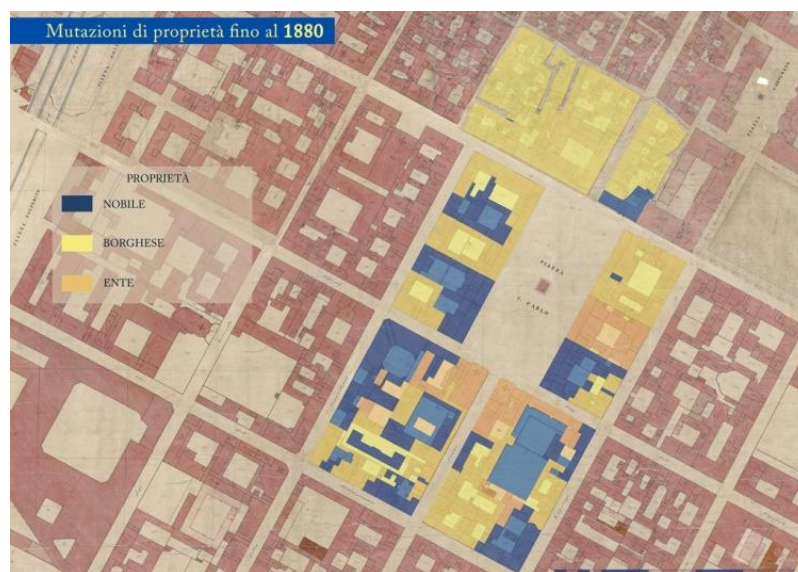


Figure 4. Elaborato GIS: studio delle mutazioni di proprietà effettuate sino al 1880, mettendo in evidenza il tipo di proprietà

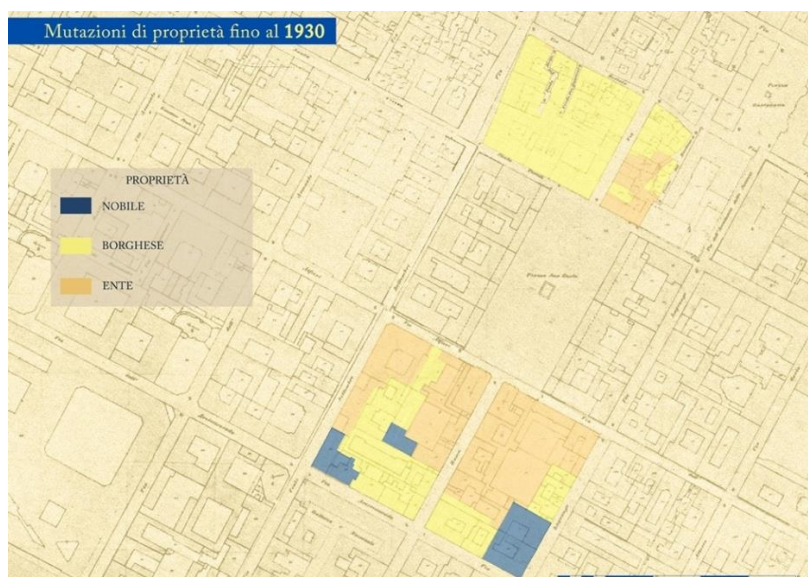


Figure 5. Elaborato GIS: studio delle mutazioni di proprietà effettuate sino al 1930, mettendo in evidenza il tipo di proprietà

Nei tratti della via in prossimità alla piazza vengono escluse dal piano d'esproprio e dal risanamento gli isolati di S. Giorgio e di S. Giovanni Evangelista (per i quali non si hanno ulteriori informazioni sulle mutazioni di proprietà e sugli spazi sino alla loro ricostruzione post bellica²⁷) e il Palazzo storico di Levaldigi, nell'isola di S. Carlo, e il Palazzo Cacherano di Bricherasio nell'isola di S. Cristina.

Tranne per il caso dell'isolato di S. Federico, dove l'ing. Canova, l'arch. E. Corte e il magnate Giovanni Agnelli decidono di unirsi fondando la Società Anonima Edilizia S. Federico, gli altri tre isolati vengono acquistati e ricostruiti da alcune famose società di credito e assicurative di quel periodo:

²⁷ASCT, *Tipi e disegni*, cart. 68, fasc. 2 disegno 1, "Danni arrecati agli stabili 1:5000, 1942-1945. Zona 1: Municipio, Vanchiglia, Porta Susa, Porta Nuova, Borgo Nuovo";

- l'INA che diventa il nuovo proprietario dell'isolato di S. Giovanni Battista (già S. Clemente).
- l'INFPS che acquista le proprietà dell'isola di S. Carlo;
- Assicurazioni Generali che, invece, quelle dell'isola di S. Cristina.

Per i rinati isolati inaugurati tra il 1935 e il 1938, nelle quali continuava a vivere l'aspetto commerciale al piano inferiore tra i neonati portici e quello abitativo o a uso ufficio nei piani superiori che ancora oggi ne configurano la vita e la funzione, non vi era spazio per i vecchi abitanti, per i quali non viene disposto alcun provvedimento. Gli stessi senza alternativa, prendono posto in altri vecchi stabili del centro già affollato o in baracconi in prossimità delle zone suburbane, già di per sé abbastanza sature²⁸. (fig. 6)



Figure 6. Elaborato GIS: studio delle mutazioni di proprietà effettuate sino al 1940, mettendo in evidenza il tipo di proprietà.

L'isolato S. Federico e l'analisi volumetrica

Potendo ricostruire per il lasso di tempo di più di un secolo il susseguirsi dei proprietari per ogni singola particella dei sei isolati della piazza, attraverso una ricerca incrociata è stato possibile risalire a una serie di cambiamenti spaziali relativi alle singole proprietà.

Tra i sei isolati studiati si è analizzato sotto questo profilo l'isolato S. Federico, che si differenzia dagli altri per la presenza di vicoletti interni dall'andamento spontaneo e per la connessione tra alcune delle sue più rilevanti modifiche con la piazza e il centro storico: la Galleria Natta, *passage* alla francese²⁹ (che prendeva il nome del proprietario di quella porzione di case, ovvero il Marchese Natta d'Alfiano³⁰), ma anche sopraelevazioni di case esistenti e il

²⁸L. Falco, *Un secolo di sviluppo urbano: appunti per una lettura di una città del capitale*, CELID, Torino 1976;

²⁹A. Dameri, E. Dellapiana, *Gli abbellimenti interni dall'Europa a Roma. Architettura e progetto urbano nelle gallerie e nei passages*, in *La Galleria di piazza Colonna Allemandi*, pagine 68-81, (2011);

³⁰«Il palazzo del Marchese Tana che forma l'angolo tra via Nuova c via Santa Teresa, e nel -quale oggi si apre' la prima , di quelle moderne gallerie coperte in cristalli, che formano uno dei graziosi ornamenti di alcune metropoli, ci rammenta fatti, scritture e uomini distinti» G. F. Baruffi, *Passeggiate nei dintorni di*

risanamento di parti significative dell'isolato tali da dargli un nuovo ruolo anche dal punto vista sociale. Lo studio di queste modifiche è stato affrontato analizzando le sole trasformazioni spaziali, attraverso la costruzione di un modello 3D, partendo dal 1820 (anno di redazione del Catasto Gatti) sino alla fine del XIX secolo, quando con Legge di Napoli del 1885 e il miglioramento igienico-edilizio dei quartieri a nord della via S. Teresa³¹ l'isolato subisce per una parte una radicale trasformazione con la realizzazione di nuove case da pigione moderne.

Le informazioni relative a questi cambiamenti spaziali hanno un riscontro visivo attraverso i progetti edilizi rilevati e modellati come elementi volumetrici. Questi, posti in relazione con le mappe create in precedenza, producono infatti una connessione visiva tra la tipologia di proprietà e le trasformazioni spaziali. L'utilizzo di un colore differente per il singolo progetto eseguito, oltre a segnare la diversa tipologia di intervento in un dato periodo, sottolinea graficamente come nell'arco temporale preso in esame gli interventi risultino essere puntuali, ovvero dislocabili in un preciso punto dell'isolato in relazione alla parte che rimane inalterata, sino al cambiamento decisivo dato dal risanamento del 1886 e la ricostruzione di quasi metà dell'isolato. (fig. 7)

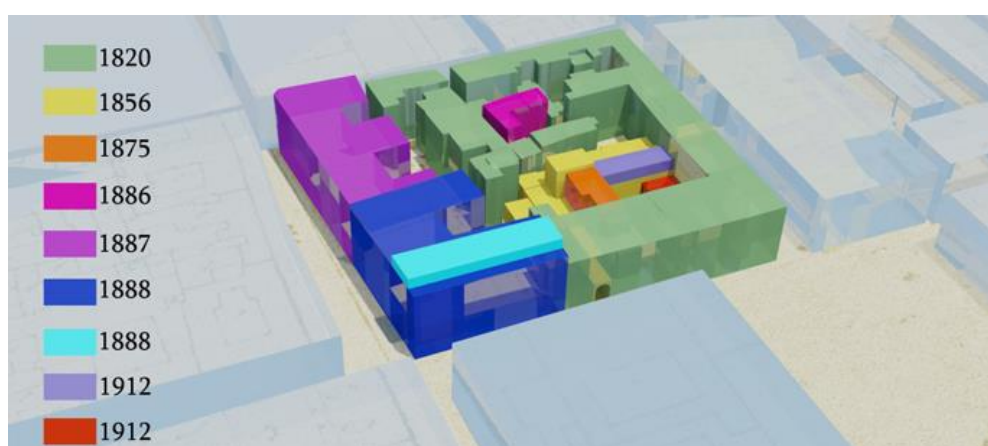


Figure 7. Elaborato 3D: Volumetrico dell'isolato S. Federico che indica le trasformazioni spaziali effettuate, partendo dai numeri dei piani segnati all'interno Catasto Gatti (1820);

Personaggio di spicco all'interno di questo grande intervento è Ulrich Geisser, proprietario di gran parte dei fabbricati presenti, banchiere e autorità abbastanza in vista tra gli imprenditori in campo creditizio, che insieme a Luigi Bechis e i suoi Soci, acquistano nel 1886 le proprietà da risanare prospicienti la rinnovata via, presentando all'Ufficio Tecnico il progetto per la Costruzione delle nuove Case³².

Il blocco originario viene progettato dall'ing. G. Tonta ma, dopo le prime dispute con lo stesso Geisser il quale, vedendosi togliere parte dei propri possedimenti avvia un procedimento legale³³, Bechis&Soci adottano un progetto parziale rispetto a quello proposto in concomitanza al piano di risanamento; soltanto nel 1887 Geisser realizza il suo palazzo signorile d'abitazione e locali per commercio, compreso l'angolo di via XX Settembre e la Galleria Natta, divenuta di sua proprietà. (fig. 8)

Torino, Vol. 12, Torino, Stamperia reale, 1858;

³¹Atti del Municipio di Torino, XXX, Torino 1882, pag. 197;

³²ASCT, *Mutazioni di Proprietà*, n° 31106, 31107, 31109;

³³ASCT, *Progetti Edilizi*, Prat. N 124 del 1887, f. 4/33 "Approvazione del progetto da parte dell'Ufficio Tecnico";

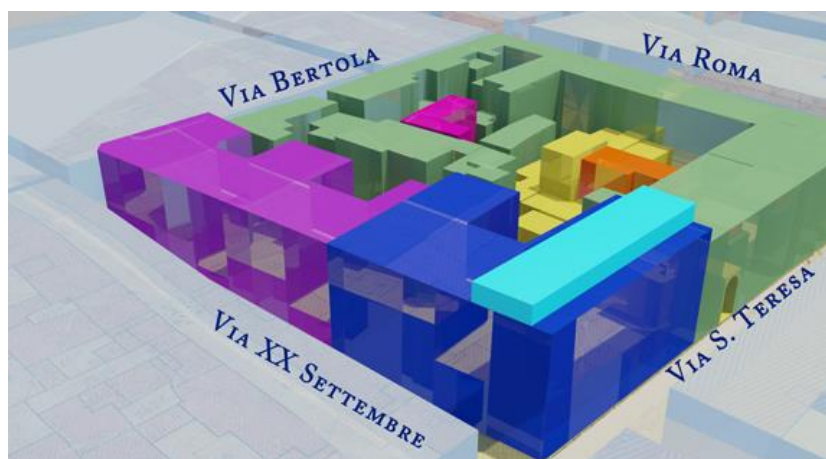


Figure 8. Elaborato 3D: Volumetrico dell'isolato S. Federico che indica le trasformazioni spaziali eseguite prima da Luigi Bechis&Soci e da Geisser;

Entrambi gli edifici sono ancora oggi esistenti poiché durante il Risanamento della via Roma si decide di espropriarli ma di non demolirli, cercando altresì di creare un legame tra quelli e il restante nuovo isolato ricostruito. I due blocchi oggi risultano distinguibili anche grazie alle diverse finiture delle facciate su via S. Teresa. (fig. 9)

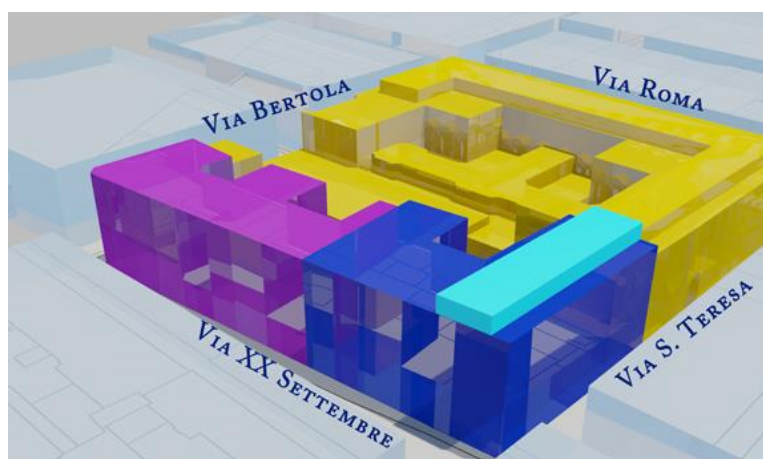


Figure 9. Elaborato 3D: Volumetrico dell'isolato S. Federico dopo il Risanamento di via Roma;

Tenendo conto del progetto di risanamento di fine Ottocento e delle trasformazioni spaziali dell'isolato S. Federico, è stato possibile rilevare quali e che tipo di abitanti vivessero nel periodo compreso tra questo intervento e la ricostruzione di via Roma. Per questo ulteriore studio sono stati presi in esame i dati relativi al Censimento del 1921³⁴ dove le famiglie, come già indicate dalle schede censuarie, sono state analizzate con la stessa metodologia applicata già al Censimento del 1802, ma con criteri coerenti al periodo preso in esame: ogni famiglia presente è stata inserita all'interno di una categoria sociale dedotta dal mestiere svolto dal capofamiglia, ricondotte ancora una volta attraverso il GIS all'interno dello spazio del singolo isolato, come indicato dal numero civico.

Le relazioni tra i dati e la mappa restituiscono un'immagine dove la popolazione borghese risulta essere dislocata più in prossimità delle vie "maggiori" e nelle nuove case moderne e altolocate, mentre gli "stretti" vicoli interni presentano un tessuto sociale non altolocalo, ma quantitativamente presente. (fig. 10)

³⁴ASCT, *Censimento 1921*;

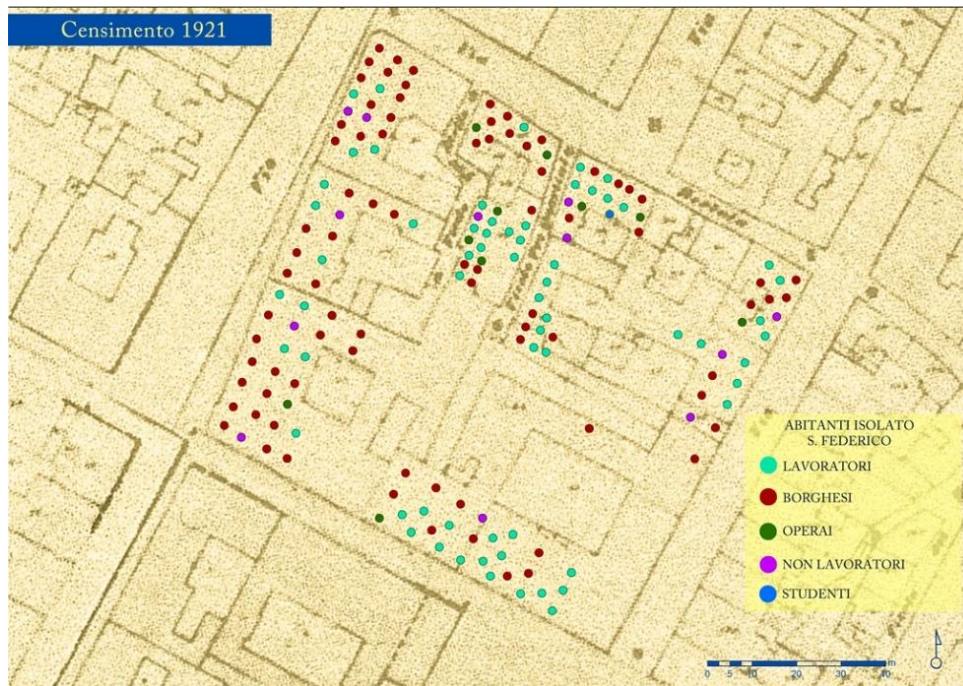


Figure 10 Elaborato GIS: Censimento della Popolazione del 1921 per l'isolato S. Federico, suddivisa per ceto sociale;

Questa rappresentazione visiva descrive una situazione sociale che può inserirsi nel progetto di bonifica collettiva instauratosi col risanamento fascista e allo stesso tempo, grazie alla corrispondenza tra informazioni cartografiche e archivistiche, può testimoniare come la presenza di una consistente parte del basso ceto in quelle case ormai dismesse fosse una prerogativa di quei luoghi che ora assumono un linguaggio totalmente diverso.

Conclusioni

Con questo studio si è voluto mettere in evidenza come per taluni aspetti la piazza cambia senza cambiare radicalmente il suo aspetto perché la trasformazione che vive è interna agli stessi spazi e legata al cambiamento della struttura sociale, al movimento economico e al progressivo nascente fenomeno della *gentrification*, che abbraccia questa parte importante della città.

Non a caso l'ultima analisi relativa al singolo isolato di S. Federico è la prova tangibile di questo processo, dimostrando come il progetto di risanamento dell'isolato durante il periodo fascista non sia un processo riconducibile a una motivazione legata alla ricostruzione "fisica", in quanto esprime la volontà di un risanamento anche sotto il punto di vista sociale.

Indispensabile per capire queste relazioni è stato l'uso di digital tools. Questi si sono rivelati degli strumenti fondamentali per rispondere, in maniera concreta, a una serie di nuove domande. Essenziale è stata la restituzione di queste nuove immagini, create attraverso un processo scientifico e analitico, che diventano una chiave di lettura per l'interpretazione dei dati e la narrazione.

Inoltre, il collegamento tra quelle che sono delle sole fonti "scritte" e la rappresentazione cartografica, o l'interpretazione del dato stesso, diventa un nuovo possibile metodo di analisi e ricerca per studi interdisciplinari o sperimentali relativi a questo campo.

Bibliografia

- Abrate, Mario. (a cura di), *Torino città viva, da capitale a metropoli, 1880-1980. Cento anni di vita cittadina*. Torino: Centro Studi Piemontesi, 1980.
- Bardelli, Pier Giovanni. *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, ricerca e pubblicazione coordinate da P. Scarzella. Torino: Celid, 1995.
- Bracco, Giuseppe (a cura di). *Ville de Turin, 1798-1814*, con contributi di Renata Allio e altri autori. Torino: Archivio Storico della Città di Torino, 1990.
- Bracco, Giuseppe (a cura di). *1859-1864, i progetti di una capitale in trasformazione: dalla città dei servizi alla città dell'industria*. Torino: Archivio storico della Città di Torino, 2000.
- Bruzelius, Caroline. "Teaching with Visualization Technologies: How Does Information Become Knowledge?" *Material Religion* 9.2 (2013).
- Calabi, Donatella (a cura di). *Designed city, Built City, Virtual City, The Museum of the city*. Roma: Università di Roma 3, CROMA, 2013.
- Cavallari Murat, Augusto (a cura di). *Forma Urbana e architettura nella Torino barocca. Dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, vol. 2. Torino: UTET, 1968.
- Chías Navarro, Pilar, Tomás Abad, Enrique Echeverría, Fernando Da Casa e Flavio Celis. A *GIS in Cultural Heritage based upon multiformal databases and hypermedial personalized queries*. Athens: XXI International CIPA Symposium, 01-06 October, 2006.
- Chías, Pilar e Tomás Abad. "Geolocating and Georeferencing: GIS Tools for Ancient Maps Visualisation." In *Information Visualisation*. Barcellona: 13th International Conference Information Visualisation, August 2009.
- Comoli, Vera, Vittorio Defabiani, Paola Paschetto e Costanza Roggero Bardelli. *Materiali per una storia urbanistica di Torino. Strumenti bibliografici*. Torino: Istituto di Storia dell'architettura, 1979.
- Comoli, Vera. "Analisi di un fatto urbano: piazza S. Carlo in Torino nel quadro della formazione e delle trasformazioni della città nuova." In *La capitale per uno stato: Torino, studi di storia urbanistica*, (a cura di) Vera Comoli. Torino: Celid, 1983.
- Comoli Mandracci, Vera, *Torino*. Bari: Laterza, 1983.
- Dal Bianco, Maria Pia e Carlo Marengo di Santarosa, (con la collaborazione di) Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte. *Piazza San Carlo a Torino: cronaca di un restauro (Piazza San Carlo in Turin: chronicle of its restoration)*. Torino: Lybra Immagine, 2001.
- De Amicis, Edmondo. "La Città." In *Torino 1880*. Torino: Roux e Favale, 1880. Ristampa anastatica, Torino: Bottega d'Erasmus, 1978.
- Falco, Luigi e Guido Morbelli. *Un secolo di sviluppo urbano: appunti per una lettura di una città del capitale*. Torino: CELID, 1976.
- Fasoli, Vilma. "Il Piano urbanistico: gestione e norme." In *1851-1852. Il piano d'ingrandimento della Capitale*, (a cura di) Vera Comoli Mandracci e Vilma Fasoli. Torino: Archivio Storico della Città di Torino, 1996.
- Ferrighi, Alessandra. "La storia della città attraverso le ICT." In *Lo spazio narrabile. Scritti di storia della città in onore di Donatella Calabi*, (a cura di) Rosa Tamborrino e Guido Zucconi. 161-170. Macerata: Quodlibet Studio, 2014.
- Levra, Umberto (a cura di). *Storia di Torino. La Città nel Risorgimento (1798-1864)*, Vol. 6. Torino: Giulio Einaudi Editore, 2001.
- Levra, Umberto (a cura di). *Storia di Torino. Da Capitale Politica a Capitale Industriale (1864-1915)*, Vol. 7. Torino: Giulio Einaudi Editore, 2001.

- Massaia, Alberto. S. e Bruno Sarzotti. *Aspetti giuridico-amministrativi ed urbanistico-architettonici della estensione della legge di Napoli n. 2892 del 1885. Un caso singolare: via Pietro Micca a Torino*. Torino: 1987.
- Massaia, Alberto S. *Dall'Eclettismo accademico allo stile Novecento: l'architettura a Torino fra il 1860 ed il 1930*. Savigliano: L'Artistica, 2011.
- Marchioro, Chiara, e Enzo Ferraro (a cura di). *Il Catasto geometrico particellare del comune di Torino, Inventario ragionato del Fondo del Catasto Gatti, XIX-XX secolo*. Torino: Archivio Storico della Città di Torino, 2013.
- Melano, Giuseppe. *La popolazione di Torino e del Piemonte nel secolo XIX con un'introduzione alle pubblicazioni del centenario*. Torino: Museo Nazionale del Risorgimento, 1961.
- Muttini Conti, Germana. *La popolazione del Piemonte nel secolo XIX*. Torino: ILTE, 1962.
- Poletto, Maria Sandra. "Le 'altre' via Roma". In *Progettare la città: l'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, (a cura di) Vera Comoli Mandracci e Rosanna Roccia, con i contributi di Rinaldo Comba. Torino: Archivio storico della Città di Torino, 2001.
- Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città. *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*. Torino: Celid, 1984.
- Re, Luciano e Giovanni Sessa. *Via Roma*. Torino: Lindau, 1992.
- Rebaudengo, Dina. *Torino in archivio. Le isole San Carlo e Santa Elisabetta*. Torino: Grafiche Alfa, 1979.
- Rebaudengo, Dina. *Torino in archivio. Le isole S. Giovanni Evangelista e San Giorgio*. Torino: Daniela Piazza, 1981.
- Regis, Daniele. *Torino e la via diagonale: culture locali e culture internazionali nel secolo XIX*. Con un contributo di Roberto Gabetti. Torino: Celid, 1994.
- Rinaudo, Fulvio e Rosa Tamborrino. "Translating urban history, research and sources, into interactive digital libraries." In *Geomatics Workbooks n° 12 Free & Open Source software for Geospatial. Open Innovation for Europe*, Como (2015): 175-183.
- Rosso, Franco. *La numerazione delle case e la denominazione delle contrade nella Torino napoleonica (1798-1814)*. Torino: Centro studi piemontesi, 1985.
- Tamborrino, Rosa. "Storia della città e memoria: la città fisica, la città visibile, la città raccontata." In *Lo spazio narrabile. Scritti di storia della città in onore di Donatella Calabi*, (a cura di) Rosa Tamborrino e Guido Zucconi. 23-38. Macerata: Quodlibet Studio, 2014.
- Tamborrino, Rosa. "The Making and the Sharing History of the City for a Human Digital Age." In *Digital Urban History. Telling the History of the City in the Age of the ICT Revolution*, (a cura di) Rosa Tamborrino, 7-18. Roma: Università di Roma 3, CROMA, 2014.
- Tamborrino, Rosa e Fulvio Rinaudo. "Digital urban history as an interpretation key of cities' Cultural Heritage." In *2015 Digital Heritage IEEE 2015 Digital Heritage*, Granada 28 Sept. - 2 oct. (2015): 235-242.
- Tamborrino, Rosa. "The Public Use of History in the Digital Society." *DigitCult. Scientific journal on digital cultures* 1.1 (2016): 49-58. Accesso settembre 2016. DOI: 10.4399/97888548960246.
- Tranfaglia, Nicola (a cura di). *Storia di Torino. Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945)*, Vol. 8. Torino: Giulio Einaudi Editore, 2001.
- Volpiano, Mauro. "Come risanare la città antica." In *Progettare la città: l'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, (a cura di) V. Comoli Mandracci e R. Roccia, con i contributi di Rinaldo Comba. Torino: Archivio Storico della Città di Torino, 2001.